

◆ *Il procuratore: «La Cassazione ha fatto il suo mestiere, ora servono rimedi contro rapine ed estorsioni»*

◆ *«Io non posso che prendere atto di un sentenza, registrarne le conseguenze, chiedere misure efficaci a chi di dovere»*

## Caselli aggiusta il tiro: servono nuove norme

Provvedimento d'urgenza per evitare il rischio-scarcerazioni? Diliberto frena  
Incontro tra Violante e D'Alema: il governo ridurrà il ricorso ai decreti legge



IN  
PRIMO  
PIANO

Giancarlo  
Caselli  
con il  
ministro  
della Giustizia  
Diliberto

NINNI ANDRIOLO

ROMA Un decreto legge per rispondere al rischio scarcerazioni rilanciato anche ieri dal procuratore capo di Palermo che ha chiesto «provvedimenti efficaci di contrasto» contro rapine ed estorsioni? Il ministro Diliberto frena, dice che i suoi uffici stanno studiando i possibili effetti concreti delle sentenze della Cassazione che hanno messo in allarme Giancarlo Caselli e che la strada da seguire non è stata ancora scelta. Lo afferma a margine del convegno nazionale del notariato che si sta svolgendo a Roma, al termine di un consiglio dei ministri che ha fatto registrare più di una critica al ricorso continuo alla decretazione d'urgenza. E uno dei provvedimenti in discussione a Palazzo Chigi riguardava una materia di competenza del ministero di Grazia e Giustizia. Cioè il decreto legge - che consente di esercitare la funzione di giudice di pace anche a chi dopo l'incarico quadriennale supera i 75 anni d'età - reiterato proprio alla vigilia della data di scadenza.

La proroga? Una decisione «inevitabile». L'ha definita Massimo D'Alema che per dare risposte alle critiche piovute sul governo per via dell'eccessivo ricorso ai decreti legge, ha incontrato ieri il presidente della Camera, Violante, e incontrerà nei prossimi giorni quello del Senato, Mancino.

E ieri, tra l'altro, nell'intervista rilasciata al *Corriere*, il vice presidente del Consiglio, Sergio Mattarella, aveva spiegato che il governo «ha deciso di darsi una calma» anche dopo i rilievi mossi da Violante sul ricorso continuo alla decretazione d'urgenza.

Insomma: tra le strade da seguire per evitare il rischio della scarcerazione di centinaia di imputati - una conseguenza della sentenza della Cassazione che stabilisce che i reati di rapina e di estorsione aggravata che superano il tetto di pena dei 24 anni di carcere debbono essere giudicati dalla corte d'assise e non dai giudici del tribunale - si ripropone quella di un disegno di legge con procedura d'urgenza.

Dovrebbe stabilire che saranno in ogni caso i tribunali, e non le corti di assise, a giudicare sui reati di rapina e di estorsione pluriaggravate. Per quanto riguarda poi l'altra decisione della Cassazione che riguarda la ripetizione delle testimonianze nell'aula di un processo in caso di sostituzione di un giudice del collegio, tutto viene rimandato alla lettura

delle motivazioni della sentenza.

Sempre ieri, intanto, Giancarlo Caselli è tornato a parlare delle polemiche di questi giorni. «La Corte di Cassazione fa il suo mestiere e qualunque considerazione va fatta con il massimo di rispetto», ha detto nel corso di un convegno di Md che si è svolto a Roma. E a proposito di reati come le rapine e le estorsioni il procuratore capo di Palermo ha affermato che questi riguardano ormai tutto il paese. «I commercianti hanno paura di denunciare - ha affermato tra l'altro - c'è l'omertà e le indagini sono difficili. La novità a Palermo è che qualcuno ha cominciato a parlare. Adesso se chi è stato arrestato torna in libertà o se la vittima dell'estorsione deve essere riascoltata (per effetto della sentenza delle sezioni unite, ndr.), il tutto diventa più difficile. L'estorsore, infatti, potrebbe recarsi libero sotto la casa del testimone, mattina e sera». Insomma: il pericolo di intimidazioni nei confronti delle vittime diventa molto forte.

Caselli ha affermato poi che «le sezioni unite non chiudono il discorso, semmai lo riaprono perché hanno determinato una situazione da cui partire per adottare rimedi efficaci di contrasto». Insomma: le risposte spettano «a chi di dovere», cioè al legislatore.

L'INTERVISTA

## Ayala: «Il governo non starà a guardare»

ROMA «Quella di Caselli? Una preoccupazione assolutamente condivisibile. Una cosa è certa: il governo non resterà a guardare».

Senatore Ajala, il procuratore di Palermo sottolinea il rischio della scarcerazione di centinaia di imputati per decorrenza dei termini della custodia cautelare. E questo per via del fatto che la Cassazione ha stabilito che reati di rapina e di estorsione aggravata, che superano il tetto di pena dei 24 anni di carcere, debbono essere giudicati dalla corte d'assise e non più dai tribunali. E c'è il precedente del giudice Guarotta che ha rinviato alla procura gli atti relativi ad un processo dichiarandosi incompetente...

«Non discutiamo sul principio riaffermato dalla Cassazione. Ma forse è antistorico pensare che oggi una rapina o un'estorsione sia pure pluriaggravata debbano essere giudicate da una corte d'assise che, invece, deve occuparsi di reati più gravi come, ad esempio, l'omicidio. A questo proposito si può intervenire per stabilire che qualunque sia il numero delle aggravanti, cioè qualunque sia il tetto teorico della pena, per reati come la rapina e l'estorsione la competenza rimane del tribunale».

Intervenire come?

«Stiamo studiando il tipo di intervento da mettere in campo. Si potrebbe ricorrere al decreto legge, ma bisogna stare attenti. Dal 1996, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale che io condivido integralmente, il ricorso al decreto è diventato più difficile. Primo perché la Consulta ha ricordato che si deve ricorrere a questo strumento soltanto in casi di straordinaria urgenza e necessità (presupposto che in questo caso per la verità sussiste). Secondo perché la Corte costituzionale ha anche ribadito che i decreti vanno convertiti in legge entro sessanta giorni. Il governo deve rendersi conto se esiste in Parlamento una maggioranza che condivide la sua proposta. Altrimenti inutile parlare di decreti legge».

INDAGINE NAZIONALE  
«Dobbiamo verificare gli effetti reali delle sentenze della Suprema Corte»

Stato verificando se esiste questa maggioranza

Ove si dovesse scegliere la via del decreto faremo subito le opportune verifiche preliminari con i grupparlamentari».

Il presidente del Consiglio ha in-

contrato ieri quello della Camera: si stanno studiando misure per evitare il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza. Se la strada del decreto dovesse risultare impraticabile ricorrerete al disegno di legge, chiedendo una corsia preferenziale al Parlamento?

«Un disegno di legge con procedura d'urgenza? Anche questo implica un accordo parlamentare».

Senatore, c'è un secondo problema, anch'esso determinato da un'altra sentenza della Cassazione. Stiamo parlando delle deposizioni che devono essere ripetute nell'aula di un processo in caso di sostituzione di uno dei giudici del collegio. La procura di Palermo, anche in questo caso, ha messo l'accento sul pericolo di prescrizioni e scarcerazioni...

«Anche qui la Cassazione ha ribadito un principio incontestabile. Il nostro sistema processuale si fonda sul fatto che la prova si deve formare in dibattimento, sotto la diretta percezione di un giudice che vive direttamente la formazione della prova. Un giudice di tribunale sumentrato ad un altro è chiaro che non ha vissuto direttamente parti fondamentali del processo. Anche la lettura dei verbali è cosa diversa dalla percezione diretta. Misurare

l'incidenza effettiva di questa sentenza non è facile. Il dato di fatto è che oggi ci troviamo di fronte a due affermazioni: il procuratore D'Ambrosio dice che a Milano problemi non se ne creeranno, il procuratore Caselli dice invece che a Palermo si creerebbero conseguenze allarmanti. Noi abbiamo il dovere di capire bene la concreta incidenza della sentenza della Suprema corte, di monitorare la situazione: la cosa non è facile. Esprimo un'opinione personale: un intervento legislativo che metta in discussione il principio riaffermato dalla Cassazione non lo credo possibile».

E allora come rispondere all'allarme di Caselli?

«Non ci sono scappatoie, bisogna approvare al più presto i provvedimenti che rendono la giustizia italiana meno lenta. Se la durata dei processi viene ridotta si ridurrà enormemente la possibilità che un giudice venga sostituito. Finché avremo processi che durano tre anni statisticamente saremo più esposti al rischio che i dibattimenti possano subire ulteriori ritardi. Non dobbiamo dimenticare che l'obiettivo fondamentale del governo e del Parlamento è quello di rendere più celere la giustizia».

N.A.

## Lettera appello di Aung San Suu Kyi: sosteneteci.

Caro Mr Veltroni,  
in nome della Lega Nazionale per la Democrazia vorrei esprimere tutto il mio apprezzamento per l'iniziativa del tuo partito che mira a sostenere e a rafforzare il movimento per la democrazia e i diritti umani in Birmania. In questa occasione particolare vorrei fare appello a tutti i parlamentari italiani e a quelli di altri paesi, in tutto il mondo, affinché sostengano il nostro Parlamento, eletto dal popolo della Birmania nel 1990.

Con i migliori saluti,  
cordialmente

Aung San Suu Kyi

Dear Mr Veltroni,  
On behalf of the National League for Democracy, I would like to express my deep appreciation of the efforts made by your party to gain support for the movement for democracy and human rights in Burma. In particular, I would like to appeal to members of your parliament in Italy and in other countries throughout the world to support our call for the convening of the parliament that was elected by the people of Burma in 1990.

With my best regards,  
Yours sincerely,  
Aung San Suu Kyi



## Birmania: paradiso senza libertà

In Birmania c'è una feroce dittatura. Per gli oppositori politici il carcere, la tortura o l'esilio.

Aung San Suu Kyi, nobel per la pace, è la donna che lotta da anni per la libertà di questo paese.

Desidero avere maggiori informazioni su questa campagna

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_  
e-mail \_\_\_\_\_

Inviare il coupon via fax al numero 06/6798376 oppure via e-mail [esteri@democraticidisinistra.it](mailto:esteri@democraticidisinistra.it) oppure spedire a  
Ds - Direzione nazionale, Area relazioni internazionali, via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma

